



TARAS & VATL

PROTAGONISTI DEL
MEDITERRANEO
A CONFRONTO

Archeologia di
Vetulonia a Taranto

A cura di **Eva Degl'Innocenti e Lorenzo Mancini**
in collaborazione con **Simona Rafanelli**

TARAS E VATL. UN EVENTO IN TRE ATTI

Due giganti dell'Italia antica, la colonia spartana di **Taras-Taranto** e **Vatl-Vetulonia**, la famosa città della Dodecapoli etrusca, sono nel 2021 al centro di un **Evento culturale** - a cura di **Eva Degl'Innocenti** (direttrice del **Museo Archeologico Nazionale di Taranto**) e **Simona Rafanelli** (direttrice del **Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi" di Vetulonia**) - articolato in un **Convegno internazionale a Taranto** e due **Mostre**: una al **Museo Civico Archeologico di Vetulonia**, l'altra al **Museo Archeologico Nazionale di Taranto**.

Oltre a testimoniare la fruttuosa collaborazione fra i due Musei archeologici, il progetto è espressione della volontà di stabilire una solida interazione fra realtà territoriali distinte attraverso il **dialogo intrecciato fra due antiche civiltà, quella etrusca e quella magnogreca, proiettato storicamente nel bacino del Mediterraneo**.

Un Evento unico, declinato in tre atti, che ha come protagoniste **due città i cui destini**, fin dalle origini della loro mitistoria e nell'immaginario simbolico dell'arte figurativa, **sono strettamente legati al mare**. Immagini e oggetti divengono veicoli di valori e messaggi che l'Arte traghettava per mare rivestendoli di significati che parlavano una lingua chiara a queste due culture, segnate da profonde affinità anche nelle manifestazioni dell'artigianato artistico, fra le quali spicca una produzione orafa assolutamente straordinaria.

Primo nucleo dell'esposizione tarantina - a cura di **Eva Degl'Innocenti** e **Lorenzo Mancini** (funzionario archeologo del Museo Archeologico Nazionale di Taranto), in collaborazione con **Simona Rafanelli** - è la presentazione del **tumulo di Poggio Pelliccia**, monumentale complesso funerario innalzato nel territorio di **Vetulonia**. Se ne propone per la prima volta la **ricostruzione in scala 1:1** della camera e di buona parte del *dromos* di accesso. La scelta è giustificata dalla varietà degli oggetti depositi nella tomba che, sebbene pesantemente saccheggiate, ha restituito materiali sufficienti a comprendere il livello di benessere raggiunto dalle élites locali **tra l'età orientalizzante e l'età classica (VII-V sec. a.C.)**.

La **seconda sezione** illustra i **costumi funerari e la cultura materiale di Taranto nello stesso orizzonte cronologico in cui la tomba di Poggio Pelliccia fu utilizzata**. Attraverso l'esposizione di alcuni corredi delle necropoli urbane, provenienti dai depositi del Museo, si potrà apprezzare l'**ampiezza della rete di relazioni culturali e commerciali** che facevano capo alla colonia spartana, coinvolgendo i centri del Mediterraneo che, negli stessi anni, intrattenevano rapporti con l'Etruria.

TARAS AND VATL. AN EVENT IN THREE ACTS

In 2021, two giants of ancient Italy, the Spartan colony of **Taras-Taranto** and **Vatl-Vetulonia**, the famous city of the Etruscan Dodecapolis, are the focus of a **cultural event** - curated by **Eva Degl'Innocenti** (director of the **National Archaeological Museum of Taranto**) and **Simona Rafanelli** (director of the **Civic Archaeological Museum 'Isidoro Falchi' of Vetulonia**) - consisting of an **international conference in Taranto** and two **exhibitions**: one at the **Civic Archaeological Museum in Vetulonia** and the other at the **National Archaeological Museum of Taranto**.

In addition to demonstrating the fruitful cooperation between the two archaeological museums, the project is the expression of a desire to establish a solid interaction between distinct regional situations by examining the **dialogue between two ancient civilisations, that of Etruria and that of Magna Graecia, which was historically projected into the Mediterranean basin**.

A unique event, played out in three acts, at the centre of which are **two cities whose destinies, from the very beginning, were closely tied to the sea**, as reflected in their mythology and the symbolic imagery of their figurative art. Indeed, images and artefacts were the expression of values and messages that were carried on the sea to other lands, acquiring meanings and speaking a language that was clear to both of these two cultures. The strong affinities between them were thus reflected in manifestations of artistic handicraft, including an absolutely extraordinary use of gold.

The first section of the Taranto exhibition - curated by **Eva Degl'Innocenti** and **Lorenzo Mancini** (archaeologist at the National Archaeological Museum of Taranto) in collaboration with **Simona Rafanelli** - is the presentation of the **tumulus of Poggio Pelliccia**, a monumental funerary complex **in the territory of Vetulonia**. The **life-size reconstruction** of the chamber and a large part of the *dromos* (the access corridor) is presented for the first time. This approach is justified by the wide variety of objects deposited in the tomb, which despite being extensively looted has yielded materials in sufficient quantities to enable an understanding of the wealth attained by the local elites **between the Orientalising period and the Classical period (7th-5th centuries BC)**.

The **second section** illustrates the **funerary customs and material culture of Taranto in the same time frame in which the tomb of Poggio Pelliccia was in use**. The display of grave goods from the urban necropolises, selected from the Museum's storage facilities, demonstrates the **extent of the network of cultural and commercial relations** of which the Spartan colony was a part. This network connected settlements and civilisations across the Mediterranean, including Etruria.